
Regione Veneto

Provincia di Verona

Comune di San Zeno di Montagna

Valutazione di incidenza ambientale
PAT di San Zeno di Montagna (VR)

SIC IT3210007 – MONTE LUPPIA E P.TA SAN VIGILIO
SIC IT3210039 – MONTE BALDO OVEST

Committente: Comune di San Zeno di Montagna

Relatore:
Dr. For. Giovanni Zanoni



Verona 03/05/2012

ALIAS Associazione tra Professionisti Via Monte Canino 4 – 37124 VERONA
Tel/fax 045/8341529 P.I. 03478010238 www.aliasinfo.it e-mail:alias@aliasinfo.it

INDICE

1. PREMESSA	5
1.1. La Rete Natura 2000, normative comunitarie, recepimento nazionale e regionale	5
2. Il Progetto – Il PAT	6
2.1. Gli Elaborati	6
3. Descrizione del SIC Monte Luppia e Punta San Vigilio	17
3.1. Aspetti Vegetazionali e Floristici	17
3.2. Aspetti Faunistici.....	20
4. Commento alla cartografia degli habitat ed habitat di specie	22
5. Valutazione delle incidenze – SIC Monte Luppia e P.ta San Vigilio.....	24
5.1. Individuazione delle incidenze - CHECKLIST.....	24
CHECK-LIST	27
Dati raccolti per l'elaborazione dello screening	28
IT 3210004 – Monte Luppia e Punta San Vigilio	29
TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA	29
DICHIAZIONE FIRMATA DAL PROFESSIONISTA.....	31
6. Descrizione del SIC Monte Monte Baldo Ovest	32
7. Valutazione delle incidenze – SIC Monte Baldo Ovest.....	34
7.1. Individuazione delle incidenze - CHECKLIST.....	34
CHECK-LIST	35
Dati raccolti per l'elaborazione dello screening	36
IT 3210039 – Monte Baldo Ovest.....	37
TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA	37
DICHIAZIONE FIRMATA DAL PROFESSIONISTA.....	41

ALIAS Associazione tra Professionisti Via Monte Canino 4 – 37124 VERONA
Tel/fax 045/8341529 P.I. 03478010238 www.aliasinfo.it e-mail:alias@aliasinfo.it

1. PREMESSA

Il sottoscritto dott. for. Giovanni Zanoni è stato incaricato dal Comune di San Zeno di Montagna di predisporre la presente valutazione di incidenza ambientale in merito alle progettualità previste dal PAT nei confronti dei due Siti di Importanza Comunitaria ospitati nel territorio comunale:

IT3210007 – MONTE LUPPIA E P.TA SAN VIGILIO

IT3200039 – MONTE BALDO OVEST

1.1. LA RETE NATURA 2000, NORMATIVE COMUNITARIE, RECEPIMENTO NAZIONALE E REGIONALE

La Comunità Europea con la direttiva Uccelli 79/409/CEE e successivamente con la direttiva Habitat 92/43/CEE (Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche) ha impegnato ogni Stato membro nell'individuazione e delimitazione all'interno del proprio territorio di Zone di Protezione Speciale (ZPS) e di Zone Speciali di Conservazione (ZSC). All'art.3 della Direttiva Habitat viene inoltre istituita a livello comunitario la Rete Natura 2000 costituita dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS - previste dalla Direttiva "Uccelli"). Attualmente la Rete di Natura 2000 è composta da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale e i Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC); tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione.

Con la presente relazione, denominata “valutazione d'incidenza”, concepita a livello normativo come un procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

La valutazione di incidenza è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva Habitat con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120, (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art.5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357.

Il D.P.R. 357/97, così come modificato e integrato dal DPR 120/2003, affida alle regioni e province autonome il compito di adottare le misure necessarie a salvaguardare e tutelare i siti di interesse comunitario.

Il Veneto interviene sulla materia con due deliberazioni la D.G.R. 22/06/2001, n. 1662 Disposizioni per l'applicazione della normativa comunitaria relativa ai siti di importanza comunitaria, zone speciali di conservazione e zone di protezione speciale e la D.G.R. 4/10/2002, n. 2803 Attuazione direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/97, integrata la prima e superata la seconda dalla D.G.R. 10/10/2006, n. 3137 Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e DPR 357/1997 Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.

2. Il Progetto – Il PAT

2.1. GLI ELABORATI

Il PAT è costituito dai seguenti elaborati:

- RELAZIONE TECNICA contenente gli esiti delle analisi e della concertazione, le verifiche territoriali necessarie per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale;
- RELAZIONE SINTETICA per l'immediata lettura delle scelte e degli obiettivi del P.A.T.;
- NORME TECNICHE GENERALI E ATO valide per l'intero territorio Comunale e contenenti le descrizioni e gli obiettivo progettuali di ogni ATO constituenti l'intero territorio;

Elaborati grafici progettuali:

- tav. 1 CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, in scala 1:10.000;
- tav. 2 CARTA DELLE INVARIANTI, in scala 1:10.000;
- tav. 3 CARTA DELLE FRAGILITA', in scala 1:10.000;
- tav. 4 CARTA DELLA TRASFORMABILITA', in scala 1:10.000.

linee preferenziali di sviluppo insediativo

Legenda

● evidenziazione delle linee di espansione

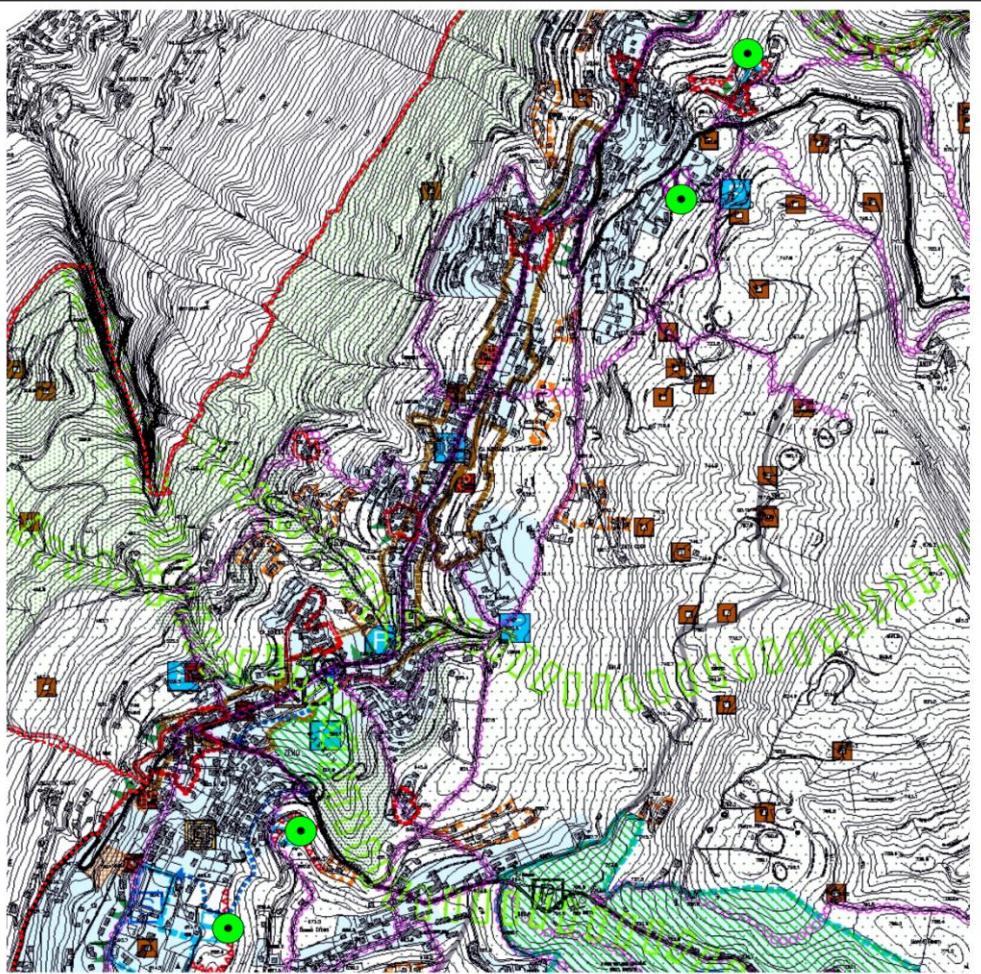
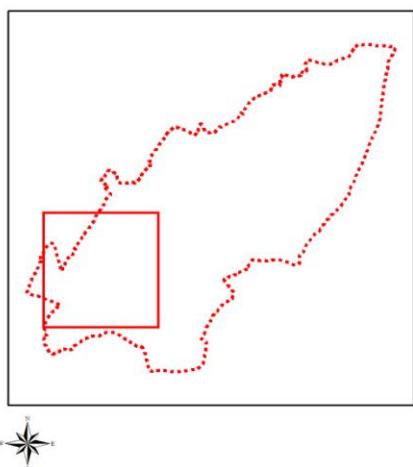


Figura 1: dettaglio delle linee preferenziali di espansione (ettratto tav.4)

I documenti che costituiranno l'elemento principale di valutazione saranno la TAV.4 e le NT Generali.

Come emerge dalla fig. n°1 le linee preferenziali di sviluppo insediativo (residenziale e produttivo) sono localizzate nella porzione sud-occidentale del territorio comunale, per lo più a ridosso del consolidato urbano evidenziato in azzurro nella figura summenzionata.

Di seguito si riportano gli articoli delle NT Generali che definiscono le progettualità e linee guida più importanti a livello di “interventi-trasformazione” del territorio. La valutazione di incidenza si concentrerà su questi aspetti, al fine di riscontrarne la coerenza con il principio di conservazione dei SIC ricadenti all’interno del comune.

Estratto delle NT Generali:

AZIONI STRATEGICHE

Art. 16 - Aree di urbanizzazione consolidata

Il P.A.T. definisce le aree di urbanizzazione consolidata quelle parti di territorio costituite:

- dai centri storici, dal tessuto della residenza urbana, dalle aree a servizi e dal sistema ricettivo esistenti;
- dalle zone del P.R.G. vigente con strumento urbanistico attuativo approvato e/o convenzionato ed oggetto di accordo urbanistico conciliativo.

Il P.A.T. prevede mantenimento, manutenzione, completamento e riqualificazione della struttura insediativa consolidata.

Direttive

Il perimetro e la consistenza delle aree di urbanizzazione consolidata è precisato dal P.I., il quale:

- definisce i limiti e la disciplina della zonizzazione anche attraverso la ridefinizione del margine entro un limite di ml. 30 nel caso non siano interessate aree funzionali all'attività delle aziende agricole e comunque per una superficie non superiore al 10% dell'area di urbanizzazione consolidata come perimettrata nella tavola 4 “Carta della Trasformabilità”;
- individua i limiti della zonizzazione, riclassificandole e determinando la aree sulle quali sviluppare interventi di completamento, ricucitura e riprogettazione dei margini, in relazione agli spazi aperti adiacenti;
- preordina gli interventi nelle zone adiacenti alle eventuali previsioni di espansione affinché queste possano raccordarsi ed integrarsi con gli insediamenti esistenti;
- indica le parti di territorio da trasformare mediante P.U.A. definendo le modalità di trasformazione urbanistica, gli indici edificatori e in generale i parametri quantitativi e le destinazioni d'uso;
- definisce nelle diverse zone gli interventi ammissibili in assenza di P.U.A.;
- valuta le possibilità di operare con programmi complessi, o di applicare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica, definendone gli ambiti e i contenuti;
- Individua le aree assoggettate a P.U.A. convenzionati ma non completati da svilupparsi mediante

- accordi pubblico-privato ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 11/2004 per ridurre la potenzialità edificatoria e riconfigurare l'assetto dell'area di espansione;
- Convertire la destinazione d'uso prevista dal previgente piano, nel rispetto del dimensionamento del P.A.T. e del reperimento degli standard necessari.
- integra le opere di urbanizzazione eventualmente carenti, riqualifica e potenzia i servizi pubblici e di uso pubblico e gli spazi aperti urbani;
- valuta la compatibilità delle attività e delle funzioni in atto nelle aree di urbanizzazione consolidata, diverse da quelle prevalenti e conseguentemente definisce la disciplina per il trasferimento/eliminazione delle attività e delle funzioni incoerenti/incompatibili. Definisce inoltre il mantenimento delle attività in atto mediante riqualificazione e mitigazione dei loro impatti rispetto agli insediamenti contermini al fine di riportarle nei loro confronti ad un livello di compatibilità e di non disturbo.

La simbologia adottata negli elaborati grafici indica l'intorno significativo nel quale attuare le azioni previste di riordino e ricomposizione degli addensamenti edilizi isolati e, così come precisata dal P.I., prevale su eventuali prescrizioni di inedificabilità derivanti dalle tavole 2 e 3 del P.A.T.

Art. 17 – Ambiti dell'edificazione diffusa

Il P.A.T. individua come ambiti di “edificazione diffusa” gli insediamenti costituiti da addensamenti edilizi a morfologia lineare lungo gli assi viari e quelli a morfologia nucleare isolati, generalmente provvisti delle principali opere di urbanizzazione.

All'interno di tali ambiti l'edificazione non presenta alcun nesso di funzionalità con l'attività agricola e, pertanto, non sono consentite destinazioni d'uso incompatibili con il carattere residenziale degli stessi. Vanno in ogni caso esclusi da tali ambiti di edificazione diffusa gli eventuali edifici e aree che risultino ancora in rapporto funzionale con lo svolgimento dell'attività agricola, sulla base del rilievo della effettiva consistenza delle aziende agricole, della localizzazione di centri aziendali, delle abitazioni degli imprenditori agricoli e delle strutture agricolo - produttive esistenti e utilizzate.

Direttive

Il P.I.:

- precisa i perimetri dei nuclei insediativi indicati dal P.A.T. e definisce, se necessario, zone insediative
- speciali di completamento;
- disciplina gli interventi ammissibili anche attraverso l'utilizzo di strumenti urbanistici attuativi;

- indica, in presenza di attività dismesse o non compatibili con il contesto, le modalità di trasformazione urbanistica del territorio, garantendo il coordinamento degli interventi urbanistici, disciplinando le destinazioni d'uso e valutando le possibilità di applicare gli strumenti del credito edilizio e della compensazione urbanistica, definendone gli ambiti e i contenuti.

Il P.I., infine, condiziona gli interventi di nuova edificazione, ristrutturazione, ricostruzione e ampliamento, per il miglioramento del contesto dell'insediamento, attraverso:

- realizzazione/integrazione delle indispensabili opere di urbanizzazione primaria eventualmente carenti;
- riordino e riqualificazione degli ambiti di pertinenza;
- sistemazione e messa in sicurezza degli accessi alla strada;
- integrazione e miglioramento di percorsi ciclo-pedonali che consentano lo spostamento in sicurezza verso nuclei insediativi vicini e/o aree di urbanizzazione consolidata, anche connettendoli e mettendoli a sistema con quelli di fruizione del territorio aperto;
- collocazione preferenziale dei nuovi volumi tale da evitare interferenze rilevanti con la rete ecologica;
- ricomposizione del fronte edificato verso il territorio aperto in coerenza con il contesto ambientale;
- adozione, laddove si renda necessario, di misure di mitigazione ambientale;
- rispondere alle esigenze abitative di carattere familiare e non speculativo con la previsione di interventi puntuali di nuova edificazione ad uso residenziale, nel rispetto del dimensionamento dei singoli A.T.O., volti a favorire la permanenza delle nuove famiglie nel tessuto sociale e nella comunità di appartenenza.

Prescrizioni

Il P.A.T. favorisce il mantenimento e promuove il recupero e la riqualificazione dell'edificazione diffusa. In attesa dell'approvazione del P.I., adeguato alle seguenti direttive, si applicano le norme del P.R.G. vigente ove non in contrasto con le disposizioni del P.A.T..

La rappresentazione dell'edificazione diffusa nella Tavola 4 “Carta della Trasformabilità” non ha valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, la definizione della quale è demandata al P.I., e non può pertanto rappresentare o comportare in alcun modo acquisizione di diritti edificatori, né essere considerata ai fini della determinazione del valore venale delle aree nei casi di espropriazione per pubblica utilità.

Art. 18 - Linee preferenziali di sviluppo insediativo: residenziale o produttivo

Il P.A.T. individua, rispetto alle aree di urbanizzazione consolidata le linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale o produttivo, ossia le direttive di crescita degli insediamenti più opportune. Le linee preferenziali individuano anche le aree di espansione previste dall'attuale strumento urbanistico vigente e per le quali si conferma la loro previsione.

Gli interventi di espansione urbana devono, in tutti i casi:

- configurarsi in modo coerente e compatibile con le aree di urbanizzazione consolidata contigue;
- interfacciarsi, relazionarsi e integrarsi organicamente con gli insediamenti esistenti e programmati, per quanto riguarda le funzioni, l'immagine urbana e le relazioni viarie;
- inserirsi visivamente in maniera armonica nel territorio, ricomponendo e riqualificando adeguatamente il fronte dell'edificato verso il territorio agricolo.

Il P.I.:

- definisce, in coerenza con gli indirizzi e i limiti quantitativi fissati nella disciplina degli A.T.O., gli ambiti di sviluppo insediativo individuando le specifiche zone d'intervento;
- indica gli strumenti urbanistici attuativi, le modalità di trasformazione urbanistica del territorio, gli indici stereometrici ed in generale i parametri insediativi, garantendo il coordinamento degli interventi e disciplinando le destinazioni d'uso;
- determina le modalità di intervento anche attraverso l'applicazione degli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica, definendone i contenuti attraverso la definizione di linee guida e di indirizzi;
- Individua le aree da assoggettare a sviluppo mediante accordi pubblico-privato ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 11/2004 per ridurre la potenzialità edificatoria e riconfigurarne l'assetto;
- valuta la compatibilità delle aree da edificare con gli ambiti delle aziende agricole esistenti;
- garantisce che le aree di sviluppo insediativo siano subordinate alla stipula di Accordo con l'Amministrazione comunale ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 11/2004.

Il P.I. disciplina gli interventi volti a:

1. garantire il corretto inserimento dei nuovi insediamenti nel territorio mediante:
 - la predisposizione di condizioni di accessibilità adeguate al carattere e all'entità delle funzioni introdotte;

- la definizione delle modalità di trasferimento o eliminazione o mitigazione dell'impatto di eventuali attività presenti non compatibili con il carattere dei nuovi insediamenti.
2. integrare e riorganizzare l'edificazione esistente eventualmente presente all'interno degli ambiti di sviluppo insediativo individuati;
 3. ridurre al minimo gli impatti ambientali legati al consumo di territorio aperto mediante:
 - applicazione delle prescrizioni contenute nella Valutazione di Compatibilità Idraulica;
 - promozione di iniziative pilota per la realizzazione di singoli edifici, piani attuativi o altri interventi
 - uniformati ai principi della sostenibilità, nei quali sperimentare tecniche di mitigazione idraulica,
 - tecniche costruttive ecocompatibili, tecniche di risparmio energetico, sistemi di approvvigionamento
 - di acqua ed energia alternativi ai tradizionali e con minore potere inquinante, il tutto organizzato per
 - il contenimento dei consumi e delle emissioni inquinanti;
 - organizzazione di adeguati dispositivi per schermare e mitigare gli impatti visivi, acustici e da polveri degli insediamenti nel caso di sviluppo produttivo.

In tali aree, in assenza di indicazioni determinate dal P.I., sono ammessi esclusivamente interventi sugli edifici esistenti nei limiti di cui alla art. 3 lett. c) comma 1 del D.P.R. n. 380/2001.

Le linee preferenziali di sviluppo insediativo non hanno valore confermativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, la definizione delle quali è demandata al P.I., e non possono pertanto rappresentare o comportare in alcun modo acquisizione di diritti edificatori, né essere considerate ai fini della determinazione del valore venale delle aree nei casi di esproprio per pubblica utilità.

La simbologia adottata negli elaborati grafici indica azioni riferite al territorio e non è da intendersi riferita ai soli punti di collegamento alla base geografica informatizzata.

Art. 19 - Limiti fisici alla nuova edificazione

Il P.A.T. individua i limiti fisici alla nuova edificazione con riferimento alla strategia d'intervento scelta per i singoli sistemi insediativi e per i diversi ambiti funzionali, al carattere paesaggistico, morfologico ambientale ed agronomico ed agli obiettivi di salvaguardia dell'integrità dei luoghi del territorio comunale interessati dagli interventi di trasformazione.

I limiti degli A.T.O. costituiscono anche limite fisico alla nuova edificazione ove non sia previsto un limite interno.

Art. 20 - Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale

Il P.A.T. individua le aree idonee per il miglioramento della qualità urbana e territoriale sia in relazione alla stato e consistenza del tessuto edilizio sia in relazione alla localizzazione di servizi pubblici o di interesse pubblico.

Essi sono:

- Piano dell'asse Centrale;
- Ambito della Tenuta Cervi;
- Area Val Masson e Piano Parco Campagna;
- Interventi residenziali in località Perare, in località Pora, Borno.

Direttive

Il P.I.:

- indica gli strumenti attuativi e le modalità di trasformazione urbanistica, garantendo il coordinamento degli interventi urbanistici, disciplinando le destinazioni d'uso e determinando le modalità di intervento anche con l'applicazione degli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica, definendone i contenuti attraverso la definizione di linee guida e di indirizzi;
- disciplina gli interventi volti a migliorare la qualità della struttura insediativa attraverso:
 - integrazione delle opere di urbanizzazione eventualmente carenti;
 - riduzione della capacità edificatoria prevista dal P.R.G., riconfigurazione dell'ambito nonché conversione della potenzialità esistente in altra destinazione nel rispetto del dimensionamento e degli standard afferenti;
 - riqualificazione e potenziamento dei servizi pubblici e di uso pubblico;
 - riqualificazione e riordino degli spazi aperti urbani;
 - miglioramento della rete dei percorsi ciclo-pedonali interni agli insediamenti, anche connettendoli al sistema dei percorsi di fruizione del territorio aperto.

Il P.I. può individuare ulteriori interventi diretti al miglioramento della qualità urbana territoriale, senza procedere ad una variante del P.A.T. nel rispetto dei criteri contenuti nelle presenti Norme e del Dimensionamento.

Per tali aree, il P.I. dovrà definire le modalità di edificazione nel rispetto del dimensionamento previsto dal P.A.T. nelle apposite A.T.O. e dovranno pianificare gli interventi di cui al presente articolo secondo un progetto urbanistico unitario o per compatti funzionali avente dettaglio tale da permettere di orientare le trasformazioni successive con un livello di complessità rapportato alla natura e alla scala degli interventi previsti.

Art. 21 - Elementi di degrado

Il P.A.T. individua le principali strutture/attrezzature che si configurano come elementi di degrado ambientale rispetto al contesto insediativo o del territorio aperto, e comportano effetti detrattori rispetto agli insediamenti contigui o in generale rispetto al contesto ambientale e paesaggistico.

Il P.A.T. individua gli elementi di degrado presenti sul territorio comunale costituiti da:

- edificio sito in località Lumini;
- edificio sito in località Villanova;
- manufatti edilizi ex torrette Enel.

Direttive

Il P.I., oltre che recepire le opere individuate, potrà individuare e integrare ulteriori elementi detrattori previa ricognizione del territorio secondo i criteri stabiliti dalle presenti norme.

Il P.I. può stabilire gli ambiti in cui è consentito l'utilizzo del credito edilizio, conseguentemente ad integrazione di quanto già previsto dal P.A.T.. Il P.I. indica gli strumenti attuativi e le modalità di trasformazione del territorio conseguenti la rimozione dell'elemento di degrado attraverso accordi pubblico-privato art. 6 L.R. n. 11/2004.

Il P.I. predispone apposita disciplina per la rimozione dell'opera incongrua.

Prescrizioni

A norma dell'art. 36 della L.R. n. 11/2004, la demolizione di opere incongrue o elementi di degrado, o conseguenti ad interventi di miglioramento della qualità paesaggistica finalizzate ad obiettivi di tutela e valorizzazione, determina a favore dell'avente titolo un credito edilizio di cui all'art. 46.

Sino all'attuazione degli interventi previsti per la riqualificazione dei manufatti sono ammessi solamente interventi di manutenzione ordinaria e/o straordinaria.

La simbologia adottata negli elaborati grafici indica azioni strategiche riferite al territorio e non è da intendersi riferita ai soli punti di collegamento alla base geografica informatizzata.

RETE INFRASTRUTTURALE

Art. 26 – Sistema della mobilità

Il P.A.T. indica e classifica le componenti principali del sistema della mobilità stradale esistente riportandone i tracciati con relative fasce di rispetto nella tavola 1 “Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale” e le principali infrastrutture di progetto sulla tavola 4 “Carta della Trasformabilità”.

Il P.A.T. individua la maglia viaria principale di comunicazione territoriale, che attraversa e lambisce i nuclei abitati ed altre arterie minori al fine di una loro riqualificazione nell’ottica di una complessiva riconnotazione della struttura insediativa.

I tracciati viari individuati dal P.A.T. sono recepiti ed ulteriormente precisati dal P.I. secondo progetti comunali o sovracomunali senza che ciò comporti variante.

Il P.A.T. promuove la redazione di studi con l’obiettivo di prevedere idonei strumenti di progettazione per definire i dispositivi per l’attraversamento in sicurezza della strada da parte dei pedoni e per l’accesso ai mezzi di trasporto pubblico, andando ad introdurre opportuni elementi di dissuasione della velocità e provvedere ad eliminare le barriere architettoniche.

Viabilità di connessione territoriale: rappresentano le infrastrutture esistenti di livello provinciale che mettono in collegamento i vari nuclei insediativi. Necessitano in generale di interventi di miglioramento della percorribilità o di protezione che il P.I. provvederà ad individuare con i reali ingombri di progetto per consentire una progettazione esecutiva ai sensi delle vigenti norme.

Potenziamento dell’armatura viaria locale: rappresentano le previsioni di nuova viabilità per il completamento dell’armatura viaria locale, necessaria al miglioramento della circolazione.

Percorsi di fruizione turistica slow: rappresenta il sistema dei percorsi di fruizione turistica slow del territorio come una rete indicata, ma non definitiva, nella tavola 4 “Carta della Trasformabilità” che potrà essere precisata nel P.I. o in un piano dei percorsi.

Aree della sosta: rappresentano il sistema della sosta come le principali aree a parcheggio esistenti o di progetto funzionali alla rete del sistema ricettivo e turistico del territorio.

Nodo viario da riqualificare: rappresentano quei tratti di viabilità che per motivi di sicurezza o di aumento del traffico necessitano di un adeguamento. Il P.I. può individuare ulteriori nodi da riqualificare.

Direttive

Per il sistema della mobilità il P.I. dovrà:

- precisare i tratti stradali esistenti individuati dal P.A.T. e disciplinare le fasce di rispetto delle infrastrutture in conformità al Codice della Strada ed alle delimitazioni dei centri abitati;
- riqualificare e migliorare la rete viaria, anche in accordo con gli enti sovraordinati, al fine di riqualificare l'armatura ed i punti di criticità;
- definire le categorie di fruizione slow, in relazione a percorsi di collegamento urbano e di valenza turistica, sentieristica, prevedendo il recupero dei tracciati storici;
- individuare e valorizzare tutti gli elementi edilizi ed urbanistici di valore storico, monumentale o ambientale direttamente o indirettamente connessi ai tracciati o caratterizzanti il quadro paesaggistico per poter definire le tipologie, le caratteristiche e i materiali delle insegne e dei cartelli indicatori consentiti, ai fini di un loro corretto inserimento ambientale;
- predisporre adeguate soluzioni per rimuovere le situazioni di degrado paesaggistico e ambientale ed adottare misure atte a mitigare gli elementi detrattori che compromettono la qualità ambientale dei luoghi; prevedere il miglioramento degli spazi per la sosta, finalizzati all'accessibilità dei tracciati turistici e dei centri urbani, ed al godimento dei punti panoramici anche individuando punti di sosta organizzati per i camper e per il turismo itinerante;
- prevedere l'inserimento paesaggistico delle opere in particolare attrezzando gli spazi con idonee alberature e prevedendo schermature arboree per ridurne gli impatti visivi.

3. Descrizione del SIC Monte Luppia e Punta San Vigilio

Il SIC *Monte Luppia e Punta San Vigilio* si sviluppa per 1037 ettari lungo il versante occidentale del Monte Baldo con una direttrice prevalente nord-sud, da una quota di circa 70 mslm sino a circa 600 mslm.

Il territorio che ricade all'interno del SIC è caratterizzato da formazioni vegetali che tipicamente si sviluppano lungo le pendici meridionali delle Alpi orientali con alcune peculiarità, per lo più floristiche, determinate dalla combinazione di taluni aspetti stazionali quali il bacino lacustre del Garda e i ripidi versanti del Monte Baldo.

La formazione vegetale prevalente è quella boschiva che occupa circa 850 ettari dei 1037 totali del SIC, il resto del territorio è caratterizzato da praterie xero-termofile, colture agricole specializzate (oliveti) ed insediamenti urbani.

3.1. ASPETTI VEGETAZIONALI E FLORISTICI

I boschi e gli arbusteti

Le tipologie forestali che si possono osservare all'interno del SIC sono gli orno-ostrieti tipici e con leccio, gli ostrio-querceti tipici o a scotano, i castagneti ed impianti di resinose e latifoglie. Si includono in questa sezione anche le formazioni prevalentemente arbustive di stampo xero-termofilo, sebbene dal punto di vista strettamente legislativo non siano sempre inquadrabili come boschi.

In base alla carta forestale della Regione Veneto, la superficie del SIC risulta così ripartita dal punto di vista boschivo.

TIPO	Superficie (HA)
Arbusteti	4,56
Castagneto dei suoli xericì	0,36
Formazioni antropogene di conifere	17,58
Impianti di latifoglie	2,67
Orno-ostrieto primitivo (leccete)	20,88
Orno-ostrieto tipico	230,85
Ostrio-querceto a scotano	254,73
Ostrio-querceto tipico	324,65

Per le tipologie forestali non è sempre previsto un codice di Natura 2000, tanto che per i boschi sopraccitati è possibile assegnare un codice solamente all'ostrio-querceto a scotano, ai castagneti dei suoli xericci, segnatamente il 91H0*, prioritario, e il 9260 ed agli orno-ostrieti variante a leccio il codice 9340.

Per gli orno-ostrieti tipici non vi è alcun codice, mentre per gli ostrio-querctei tipici non sempre è valida l'assegnazione all'habitat 91H0*, almeno nelle situazioni più mesofile (da Cesare Lasen in *La Gestione Forestale e la Conservazione degli Habitat nella Rete Natura 2000 - Direzione Foreste ed Economia Montana, Venezia 2007*).

Gli arbusteti, inseriti in questa sezione ma non sempre ascrivibili alle formazioni forestali, nelle forme più rade possono essere assorbiti dal punto di vista tassonomico nelle praterie termofile quali i brometi; difatti localmente arbusti termofili si consociano con essenze del *Festuca-Brometea* tanto che è possibile inserirli nell'habitat 6210 (*prioritario nel caso di splendida fioritura di orchidee).

Breve descrizione delle formazioni forestali del SIC

Gli orno-ostrieti

Gli orno-ostrieti sono formazioni forestali a prevalenza di carpino nero che si consocia tipicamente con l'orniello e la roverella. Si sviluppano su versanti acclivi dotati di modesta potenza del suolo, da quote prossime al piano sino a sfiorare i 1000 m slm nei siti più caldi.

Dal punto di vista fitosociologico vengono inseriti nel *Seslerio variae-Ostryetum*, associazione priva di specie caratteristiche ma contraddistinta da un contingente di essenze appartenenti alla classe dell'*Erico-Pinetea* quali *Erica herbacea*, *Polygala chamaebuxus*, *Sesleria varia*, *Cotoneaster nebrodensis*.

Nelle stazioni più xeriche e termofile, spesso rupestri, si osserva la variante a leccio dell'associazione, definita dal punto di vista nomenclaturale *Seslerio variae-Ostryetum quercentosum ilicis*. Qui il leccio prevale in maniera netta insieme a specie di stampo mediterraneo come la *Carex hallerana*, nonché alla differenziali di associazione.

Gli ostrio-querctei

Nelle situazioni più mesofile, o meglio dove maggiore è l'accumulo di terreno, gli orno-ostrieti sono sostituiti dagli ostrio-querctei che possono configurarsi in alcune varianti in funzione delle condizioni stazionali.

Si tratta di formazioni, che nel settore veronese delle Prealpi, sono caratterizzate da roverella, prevalente, consociata a carpino nero, orniello ed in misura minore cerro, carpino bianco ed acero campestre.

Dal punto di vista fitosociologico sono ascrivibili al *Buglossoido-Ostryetum*, associazione definita da alcune specie caratteristiche quali il *Buglossoides purpuro-caerulea*, sporadica, e l'*Euphorbia amygdaloidea*, e da specie differenziali come *Vinca minor*, *Carpinus betulus*, *Knautia drymeia*, *Salvia glutinosa*, *Rosa arvensis*, *Acer pseudoplatanus* e *Viburnum opalus*.

Nelle situazioni più calde e meno evolute dal punto di vista vegetazionale si osserva la variante a scotano mentre nelle situazioni più mesofile il piano arboreo ospita una significativa aliquota di cerro tanto da definire una variante.

Castagneti dei suoli xericì

Alle quote maggiori, il SIC ospita delle formazioni a prevalenza di castagno. Si tratta di popolamenti favoriti nel tempo dall'uomo per la coltivazione del frutto o per la produzione di legname.

Nell'area del Baldo i castagneti sono per lo più da frutto, si presentano attualmente in vari stati di conservazione, dal punto di vista ecologico si sviluppano su substrati per lo più calcarei che accentuano le condizioni di xericità edafica.

Dal punto di vista floristico il castagno è spesso frammisto a carpino nero, carpino bianco, olmo, orniello ed acero di monte sebbene rimanga sempre dominante.

In questi territorio i boschi di castagno vanno a sostituire le formazioni potenziali come ostrio-querceti o carpineti entrambi nella variante a cerro.

Le praterie e i pascoli

Il territorio del SIC oltre alle formazioni forestali ospita fitocenosi erbacee di stampo xero-termofilo ascrivibili per lo più ai Brometi, categoria vegetazionale che comprende diverse associazioni prative legate a situazioni di aridità.

Si tratta di formazioni vegetali che si sviluppano prevalentemente in situazioni rupestri o comunque discretamente acclivi, su substrati calcarei che accentuano in tenore di aridità edafica, spesso colonizzano vecchi terrazzamenti utilizzati per oliveti od da pascolo ovicaprino.

Queste fitocenosi sono tipicamente caratterizzate da essenze quali il *Bromus erectus*, il *Brachypodium rupestre* subsp. *caespitosum* nonché il *Teucrium chamaedrys*, l'*Helianthemum mummularium*, la *Festuca gr. ovina* e l'*Anthyllis vulneraria*; la composizione floristica subisce delle

variazioni in funzione del tenore di aridità, di alcune peculiarità stazionali come l’acclività e l’esposizione, e delle pratiche gestionali.

Dal punto di vista gestionale queste praterie sono soggette a tagli saltuari, più regolari nelle situazioni maggiormente mesofile, rari nei xerobrometi, talvolta vengono utilizzati per il pascolo ovicaprino, più spesso sono abbandonati tanto che sovente assumono una più tipica fisionomia di praterie arbustate.

Queste cenosi rientrano nell’habitat 6210 della Direttiva Habitat, classificate come prioritarie nel caso in cui ospitino splendide fioriture di orchidee, quali *Ochis morio*, *O. maculata*, *Ophrys bertolonii*, *O. apifera*, *O. sphegodes*, *Gymnadenia conopsea*, *Anacamptis pyramidalis*, *Limodorum abortivum*, *Cephalantera longifolia*.

Nelle stazioni più mesofile, e laddove la concimazione avviene con regolarità e siano state eseguite semine o trasemine con essenze con buon valore foraggero, si osservano formazioni erbacee destinate al pascolo bovino.

In queste associazioni partecipano specie quali la *Festuca arundinacea*, la *F. rubra*, la *F. pratensis*, la *Dactylis glomerata*, e talune essenze per lo più prative come *Arrhenatherum elatior* e *Lolium perenne*.

E’ difficile classificare queste cenosi in quanto spesso elementi di alto valore foraggero si mescolano con specie dei brometalia a causa di pratiche agronomiche e pascolamento poco razionale. Si tratta comunque di situazioni che nel SIC sono poco frequenti.

3.2. ASPETTI FAUNISTICI

Dal punto di vista ornitologico il SIC è caratterizzato da un insieme di specie tipicamente legate ad ambienti termofili.

Durante il periodo tardo primaverile-estivo, tra le siepi e gli arbusti frammisti a praterie, si osserva l’averla piccola, un passeriforme che nidifica in gran parte d’Italia tra aprile e maggio per poi svernare in Africa.

Un’altra specie che predilige fitti cespugli e siepi, dove cerca riparo e cibo, è la bigia padovana, anch’essa presente nel SIC. Si tratta di un passeriforme che nidifica in Italia, quasi esclusivamente nella Pianura Padana tra aprile e maggio, e sverna in Africa.

Tra le altre specie di una certa rilevanza segnalate nel SIC si menziona il falco pecchiaolo, il nibbio bruno, il picchio muratore, il picchio rosso maggiore, il picchio verde, la sterpazzola, lo scricciolo, il cardellino e il verzellino.

Tra i mammiferi il territorio del SIC ospita diversi mustelidi quali il tasso specie che apprezza sia il bosco deciduo che le zone con pascoli aperti, ma è più abbondante dove sono presenti ambedue gli habitat, la faina che frequenta una grande varietà di ambienti, ed è comune anche in aree antropizzate e la donnola la quale trova rifugio nelle tane delle talpe, negli alberi cavi, negli anfratti tra le rocce, ma anche nei fienili e nei solai.

Nel SIC significativa è la presenza, tra i mammiferi, degli ungulati quali capriolo mentre sporadico è il camoscio.

Infine importante è il contingente di anfibi e rettili come vipera, natrice dal collare, orbettino, rana dalmatica, rospo comune, ululone dal ventre giallo e salamandra pezzata.

4. Commento alla cartografia degli habitat ed habitat di specie

La Regione Veneto con D.G.R. n. 4240 del 30 aprile 2008 ha approvato la cartografia degli habitat ed habitat di specie del SIC Monte Luppia P.ta San Vigilio.

Come di evince dalla figura n. 2 all'interno del territorio comunale di San Zeno di Montagna gli unici habitat di RN2000 presenti sono il 6210* che racchiude le praterie termofile del Festuca-Brometalia e l'8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica". Il primo habitat è classificato come prioritario poiché caratterizzato da una notevole fioritura di orchidee.

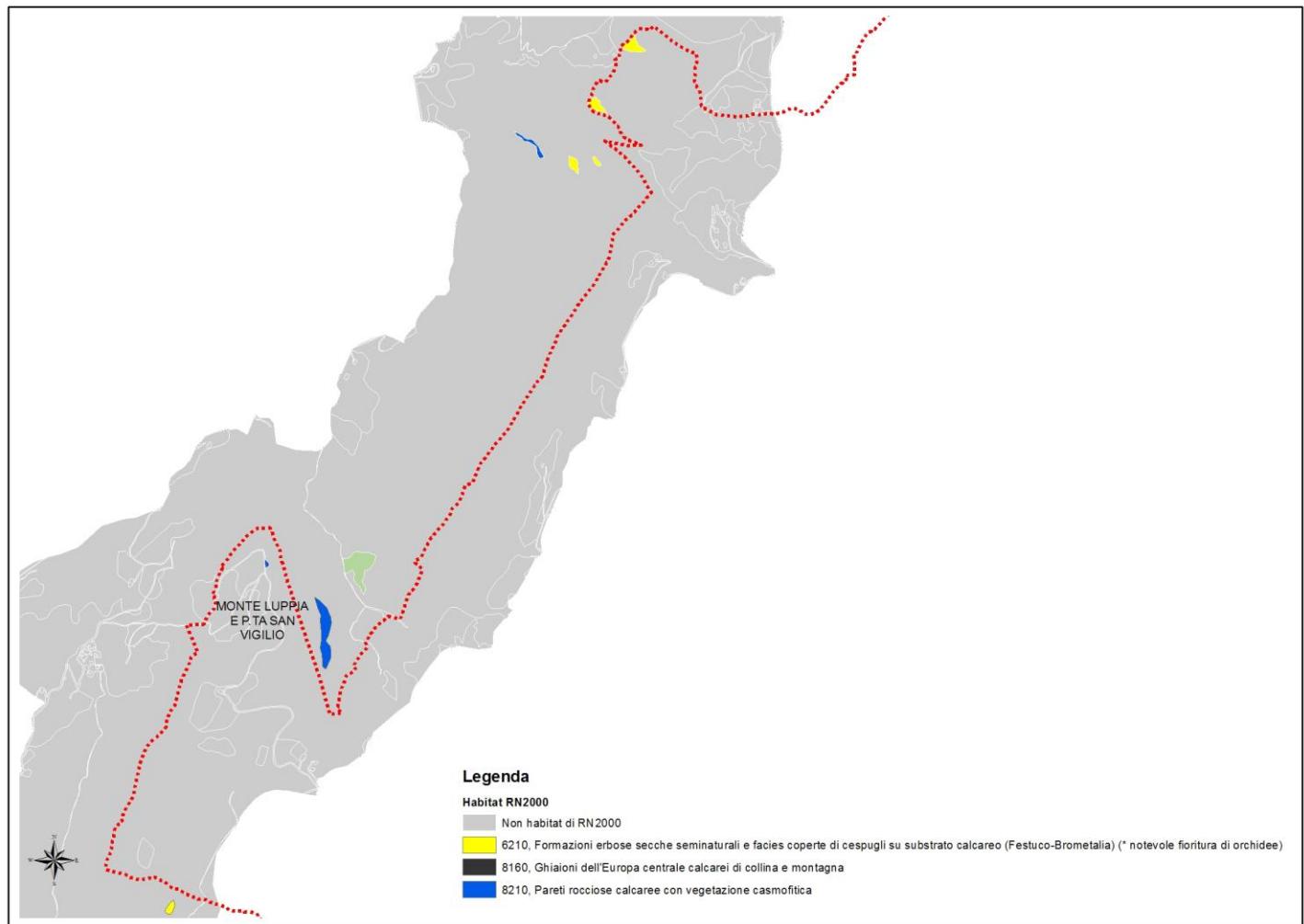


Figura 2: habitat presenti nel SIC Monte Luppia Punta San Vigilio

Per quanto attiene alla cartografia degli habitat di specie (figura n.4) nella porzione comunale del SIC insiste l'habitat dell'averla piccola, significativamente diffuso, e della bigia padovana. E' stata rilevata anche una stazione faunistica della specie Bombina variegata (Ulucone dal ventre giallo) inserita nell'allegato II e IV della direttiva habitat.

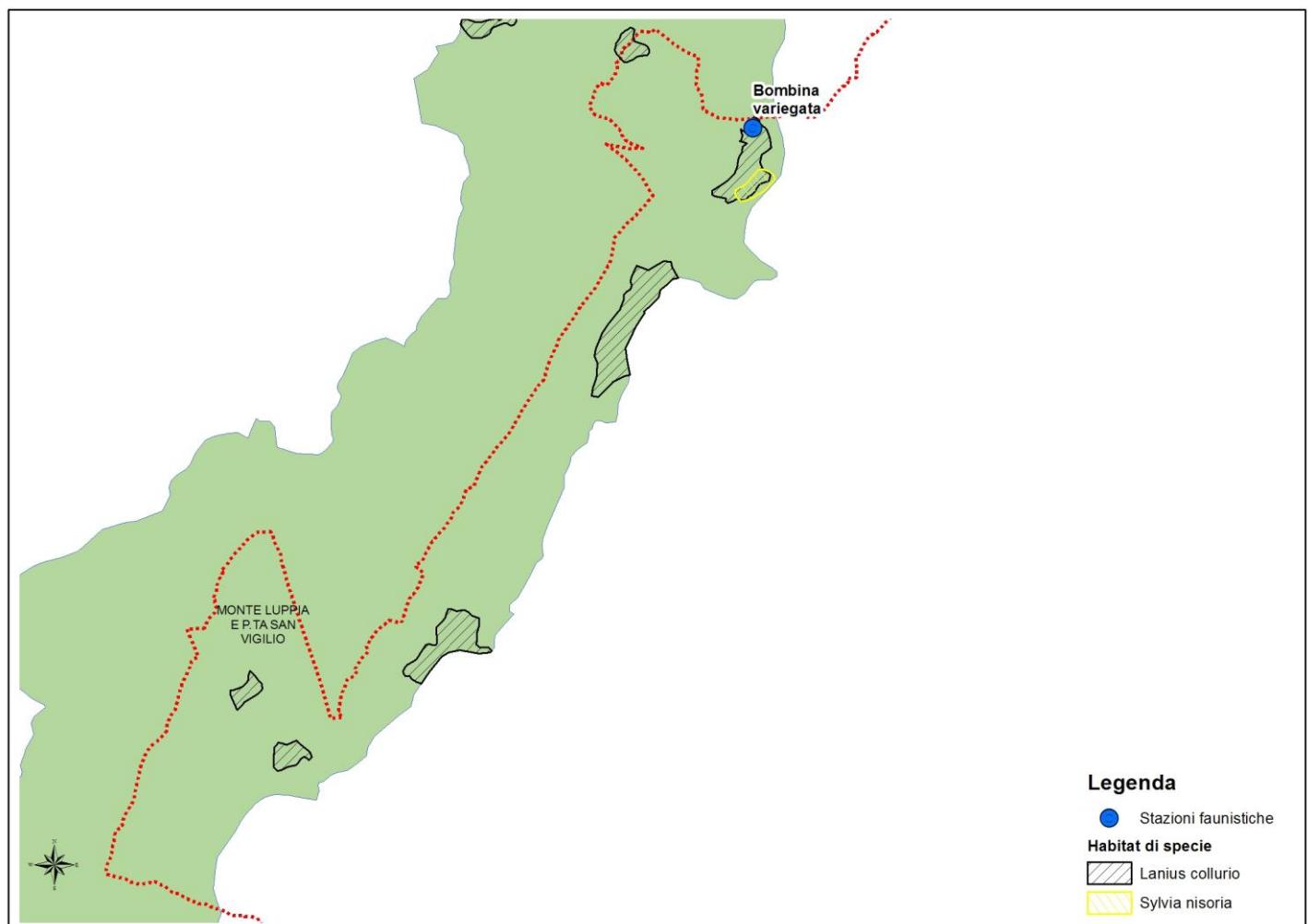


Figura 3: estratto cartografia degli habitat di specie

Le due specie dell'avifauna menzionate prediligono ambienti caratterizzati da siepi, cespuglietti frammisti a praterie come già descritto nel paragrafo 3.2.

5. Valutazione delle incidenze – SIC Monte Luppia e P.ta San Vigilio

5.1. INDIVIDUAZIONE DELLE INCIDENZE - CHECKLIST

In base a quanto emerge dalla tavola delle trasformabilità (b0406010_Trasformabilità) e dalle norme tecniche generali, nel seguente prospetto vengono individuati i potenziali aspetti che possono produrre incidenze sul SIC

Tipo di incidenza	Potenziale causa
perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	Sviluppo insediativo
	Viabilità comunale di progetto (art. 26)
Frammentazione di habitat o di habitat di specie	Sviluppo insediativo
	Viabilità comunale di progetto (art. 26)
Perdita di specie di interesse comunitario-conservazionario	Sviluppo insediativo
	Viabilità comunale di progetto (art. 26)
	Itinerari turistici (art. 26)
Perturbazione alle specie della flora e della fauna	Sviluppo insediativo
	Viabilità comunale di progetto (art. 26)
	Itinerari turistici (art. 26)
Diminuzione delle densità di popolazioni	Sviluppo insediativo
	Viabilità comunale di progetto (art. 26)
	Itinerari turistici (art. 26)
Alterazione della qualità delle acque, aria e suolo	Sviluppo insediativo
	Viabilità comunale di progetto (art. 26)
Interferenza con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti	Sviluppo insediativo
	Viabilità comunale di progetto (art. 26)
Vulnerabilità evidenziate nella Scheda SIC	

Perdita di habitat e habitat di specie

Il concetto di perdita di habitat può essere frutto di interventi diretti (privazione diretta di superfici...) o indiretti, ossia indotti da fenomeni di depauperazione dell'habitat che ne portano alla scomparsa (es. inquinamento delle acque che portano alla scomparsa di habitat quali le praterie acquatiche, i boschi riparali ecc.).

Nello specifico delle progettualità del PAT, questo tipo di incidenza può essere potenzialmente causata dallo sviluppo insediativi e dalla viabilità comunale in progetto.

La figura che segue evidenzia la distanza dei vari sviluppi insediativi rispetto al SIC Monte Luppia e P.ta San Vigilio.

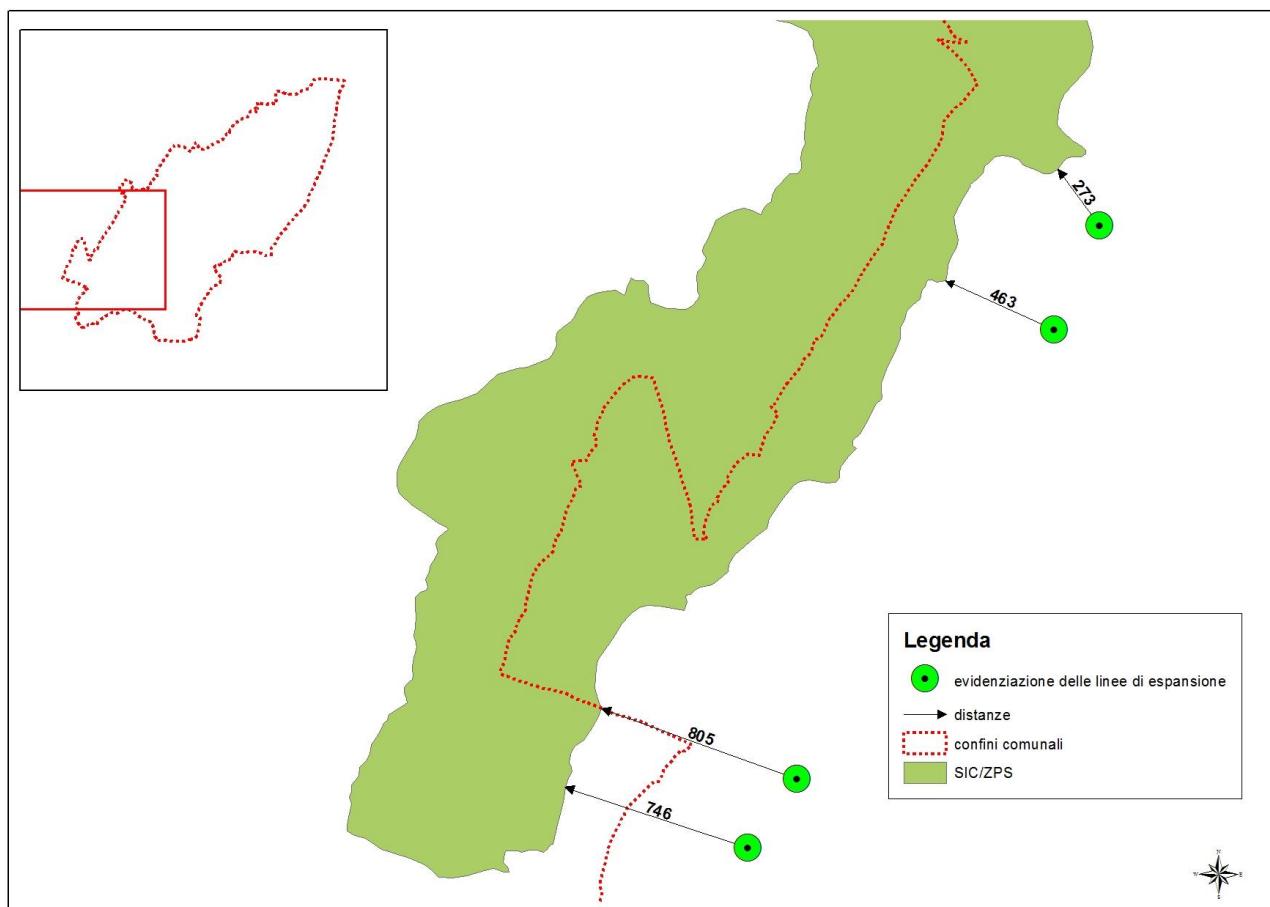


Figura 4: localizzazione e distanza in metri degli sviluppi insediativi rispetto al SIC

Come si evince dalla figura n°4, la maggiore parte dei potenziali sviluppi insediativi è localizzata a ridosso dell'abitato di San Zeno e vengono sostanzialmente assorbiti dallo stesso. Si ritiene la

distanza dal SIC sufficiente per poter affermare che suddetti interventi non produrranno né direttamente né indirettamente perdita di habitat.

Con gli elementi di valutazione disponibili in questa sede (filosofia del PAT in merito allo sviluppo e riqualificazione urbana ed estratto NT Generali) si ritiene che gli sviluppi insediativi previsti non possano produrre perdita di habitat del SIC con particolare riferimento a quelli prioritari, medesima considerazione viene fatta per gli habitat di specie .

Si rimanda al P.I. e successivamente ai progetti esecutivi per una valutazione puntuale degli insediamenti previsti. In ogni caso vengono consigliate soluzioni edificatorie particolarmente compatibili con la presenza del SIC.

Per quanto riguarda la viabilità in progetto, essendo essa sufficientemente lontana dal SIC e nel consolidato urbano, per cui ecologicamente piuttosto isolata dagli habitat del sito, si ritiene non possa produrre nessuna perdita di habitat ed habitat di specie del SIC.

Frammentazione di habitat e habitat di specie: data la localizzazione degli sviluppi insediativi e della viabilità in progetto al di fuori del SIC si ritiene non possano prodursi fenomeni di frammentazione di habitat e di habitat di specie del SIC.

Perdita di specie di interesse comunitario e Perturbazioni alle specie della flora e della fauna::

Visti i seguenti aspetti:

- Le aree di espansione non insisteranno in modo significativo su attuali ambienti rilevanti ai fini dell'edificazione della rete ecologica nelle sue componenti principali (buffer zone, core area);
- gli itinerari turistici, così come pensati in fase di PAT, sono sostenibili ed in sintonia con la conservazione degli habitat e delle specie del SIC.
- le progettualità non prevedono l'interferenza con corsi d'acqua e non insisteranno su varchi interessanti dal punto di vista ornitologico e faunistico in senso ampio;
- la maggior parte degli sviluppi insediativi e della viabilità in progetto è sufficientemente lontana dal SIC;

In base ad un approccio precauzionale si ritiene che non possano esserci incidenze negative nei confronti della popolazione ornitica, e faunistica in genere, con particolare riferimento alle specie in allegato 1 della direttiva Uccelli.

Alterazione della qualità delle acque, aria e suolo: dati gli elementi valutativi disponibili in questa sede, si ritiene che le componenti acqua, aria e suolo non vengano alterate a seguito delle progettualità insediative e viabilistiche previste dal PAT in quanto sostenibili dal territorio in esame. Si rimanda ad una valutazione puntuale in sede di P.I. e dei progetti esecutivi.

Interferenza con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti: lo sviluppo insediativo e la viabilità in progetto vengono essenzialmente assorbiti dal consolidato urbano e non vanno ad interferire con le componenti previste anche in ambito di progettazione della rete ecologica comunale.

CHECK-LIST

Tipo di incidenza	Indicatore di importanza
perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	NO
Frammentazione di habitat o di habitat di specie	NO
Perdita di specie di interesse comunitario Perturbazione alle specie della flora e della fauna	NO
Diminuzione delle densità di popolazioni	NO
Alterazione della qualità delle acque, aria e suolo	NO
Interferenza con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti	NO
Vulnerabilità evidenziate nella Scheda SIC	Nessuna problematica
Incoerenza dell'intervento con le Misure di Conservazione in allegato B Dgr 2371 del 27/07/2006	NO

Dati raccolti per l'elaborazione dello screening			
Responsabili della verifica	Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
Volo CGR	Foto aeree 2003	Buono	-
Il Portale Cartografico Nazionale	Foto aeree 2006	Buono	Il Portale Cartografico Nazionale
Comune San Zeno di Montagna	PRG	-	Comune San Zeno di Montagna
Regione Veneto (Direzione Regionale per le Foreste e l'Economia Montana, Mestre, 2006)	Carta Regionale dei tipi forestali	Alta	Sito Regione Veneto
Agenzia europea per l'ambiente o APAT	Corine 2000	Discreta	Agenzia europea per l'ambiente o APAT
Museo Civico di Storia Naturale di Verona	Atlante degli uccelli nidificanti in Provincia di Verona	Alta	Museo Civico di Storia Naturale di Verona
www.naturadiverona.org	Resoconto PrISCo – estratto dei dati in provincia di Verona (Vajo Galina) anno 2003 e 2004	Alta	www.naturadiverona.org
Cartografia habitat ed habitat di specie	Regione Veneto	Alta	http://www.regione.veneto.it/Ambiente+e+Territorio

IT 3210004 – MONTE LUPIA E PUNTA SAN VIGILIO

<i>Titolo del progetto</i>	PAT SAN ZENO DI MONTAGNA
<i>Codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche del sito Natura 2000</i>	SIC IT 3210004 Monte Luppia e Punta San Vigilio Formazioni erbose secche seminaturali su substrati calcarei e loro fasi di incespugliamento; boschi relitti di <i>Quercus ilex</i>
<i>Descrizione del progetto</i>	PAT – Piano di Assetto del Territorio
<i>Valutazione della significatività degli effetti</i>	
<i>Descrizione di come il progetto incida sul sito Natura 2000</i>	Dato l'esame della tavola n°4 e delle NT Generali si ritiene che: il piano non possa produrre perturbazione o distribuzione degli habitat ed habitat di specie del SIC; con ragionevole certezza scientifica lo sviluppo insediativo previsto non andrà a produrre perturbazioni nei confronti di specie della fauna e della flora; le specie della flora e della fauna non subiranno riduzione della loro consistenza a seguito delle progettualità previste

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA					
Habitat / Specie		Presenza nelle aree oggetto di intervento	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Codice	Nome				
Habitat elencati nell'allegato I Direttiva Habitat					
6210	Distese erbose su substrato calcareo, aride o semi-aride di <i>Festuco-Brometalia</i> *	No	Nulla	Nulla	No

6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	No	Nulla	Nulla	No
8160	Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna	No	Nulla	Nulla	No
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	No	Nulla	Nulla	No
Uccelli elencati nell'allegato I della Direttiva Uccelli					
A338	Lanius collirio (Averla piccola)	No	Nulla	Nulla	No
A307	Sylvia nisoria (Bigia padovana)	No	Nulla	Nulla	No
Uccelli non elencati nell'allegato I della Direttiva Uccelli					
A341	Lanius senator (Averla capirossa)	No	Nulla	Nulla	No
A300	Hippolais poliglotta (Canapino)	No	Nulla	Nulla	No
A377	Emberizza cirlus (Zigolo nero)	No	Nulla	Nulla	No
A305	Sylvia melanocephala (Occhicotto)	No	Nulla	Nulla	No
A309	Sylvia communis (Serpazzola)	No	Nulla	Nulla	No
Anfibi e rettili elencati nell'allegato II Direttiva Habitat					
1193	Bombina variegata	No	Nulla	Nulla	No
Piante elencate nell'allegato II Direttiva Habitat					
4104	Himantoglossum adriaticum	No	Nulla	Nulla	No
Specie floristiche importanti Non presenti nell'allegato II Direttiva habitat					
	Cistus albidus	No	Nulla	Nulla	No
	Coronilla minima	No	Nulla	Nulla	No
	Ophrys bertolinii	No	Nulla	Nulla	No

	Ophrys coriophora	No	Nulla	Nulla	No
	Phillyrea latifoglia	No	Nulla	Nulla	No
	Pistacia terebinthus	No	Nulla	Nulla	No

Esito della procedura di screening

Alla luce del presente studio si considerano le progettualità del PAT non incidenti nei confronti della fauna, della flora e degli habitat del SIC

DICHIARAZIONE FIRMATA DAL PROFESSIONISTA

Il sottoscritto dott. Giovanni Zanoni, con ragionevole certezza scientifica e alla luce del principio di precauzione, dichiara che si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi nei confronti delle componenti naturali del SIC Monte Luppia e P.ta San Vigilio.



6. Descrizione del SIC Monte Monte Baldo Ovest

Il SIC *Monte Baldo Ovest* si sviluppa per 6509 ettari prevalentemente lungo il versante occidentale del Monte Baldo con una direttrice nord-sud, da una quota di circa 70 mslm sino a circa 2214 mslm.

Data l'importante variabilità altitudinale, le particolarità orografiche e la vicinanza del bacino lacustre il SIC ospita una notevole varietà vegetazionale, floristica e faunistica.

Si passa da formazioni erbacee xeriche riconducibili ai brometi sino alle praterie d'alta quota, le mughe microterme e le faggete altimontane.

Di seguito si riportano in sintesi tutti gli habitat presenti nel SIC con relativo codice di Natura 2000.

Denominazione Natura2000	Codice Natura2000
Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	4070
Boscaglie subartiche di Salix spp.	4080
Faggeti dell'Asperulo-Fagetum	9130
Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	9180
Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	6170
Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte di cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (* notevole fioritura di orchidee)	6210
Ghiaioni calcarei e scisto - calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	8120
Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna	8160
Lande alpine e boreali	4060
Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	8210
Praterie montane da fieno	6520
altri habitat non inseriti nella Direttiva Habitat all'allegato I	
Boscaglie di Pinus mugo delle catene alpine esterne	
Boschi di Ostrya carpinifolia dominante	
Boschi di Ostrya carpinifolia dominante (con leccio)	
Boschi e foreste di Pinus sylvestris a sud della taiga	
Boschi supramediterranei italo-illirici di Quercus sp. ed Ostrya carpinifolia	
Formazioni secondarie, degradate o pioniere di Larix decidua della regione alpina	
Habitat rocciosi dell'entroterra (rupi, speroni e falde superficiali)	
Prati da magri a umidi, seminati artificialmente	
Prati da sfalcio a bassa e media altitudine	
Rimboschimenti di Pinus nigra	

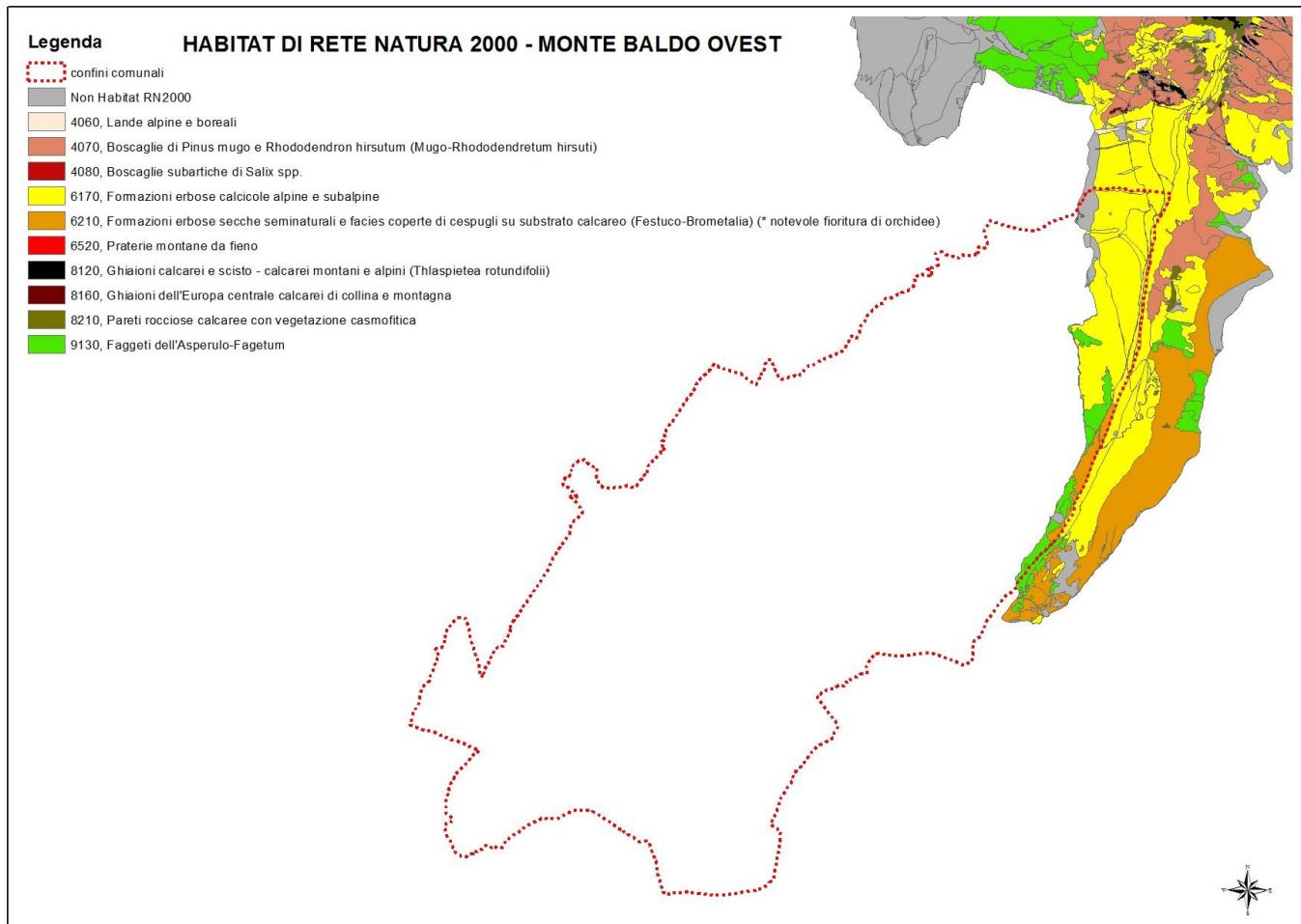
Dal punto di vista faunistico è significativa, tra gli ungulati, la presenza di camosci, discreta quella di caprioli, minore quella di cinghiali e cervi.

Importante è la componente di galliformi tra cui gallo cedrone, gallo forcello, fancolino di monte e coturnice.

L'avifauna è arricchita dai rapaci quali l'aquila reale, il falco cuculo e il nibbio bruno. Vi sono anche osservazioni di gipeto, specie ad altissimo valore naturalistico.

Tra i carnivori si annovera la volpe, il tasso, la martora, la faina e la donnola. Vi sono state eccezionali segnalazioni di lince e saltuarie di orso.

Nell'illustrazione riportata di seguito si evidenziano, limitatamente al territorio comunale di San Zeno di Montagna, gli habitat così come riportati nella Cartografia approvata dalla Regione Veneto con D.G.R. n. 4240 del 30 aprile 2008.



7. Valutazione delle incidenze – SIC Monte Baldo Ovest

7.1. INDIVIDUAZIONE DELLE INCIDENZE - CHECKLIST

In base a quanto emerge dalla tavola delle trasformabilità (b0406010_Trasformabilità) si ritiene che le più importanti progettualità del PAT da considerare per verificare eventuali incidenze nei confronti del SIC/ZPS Monte Baldo Ovest, siano le linee di sviluppo insediativo e la viabilità in progetto.

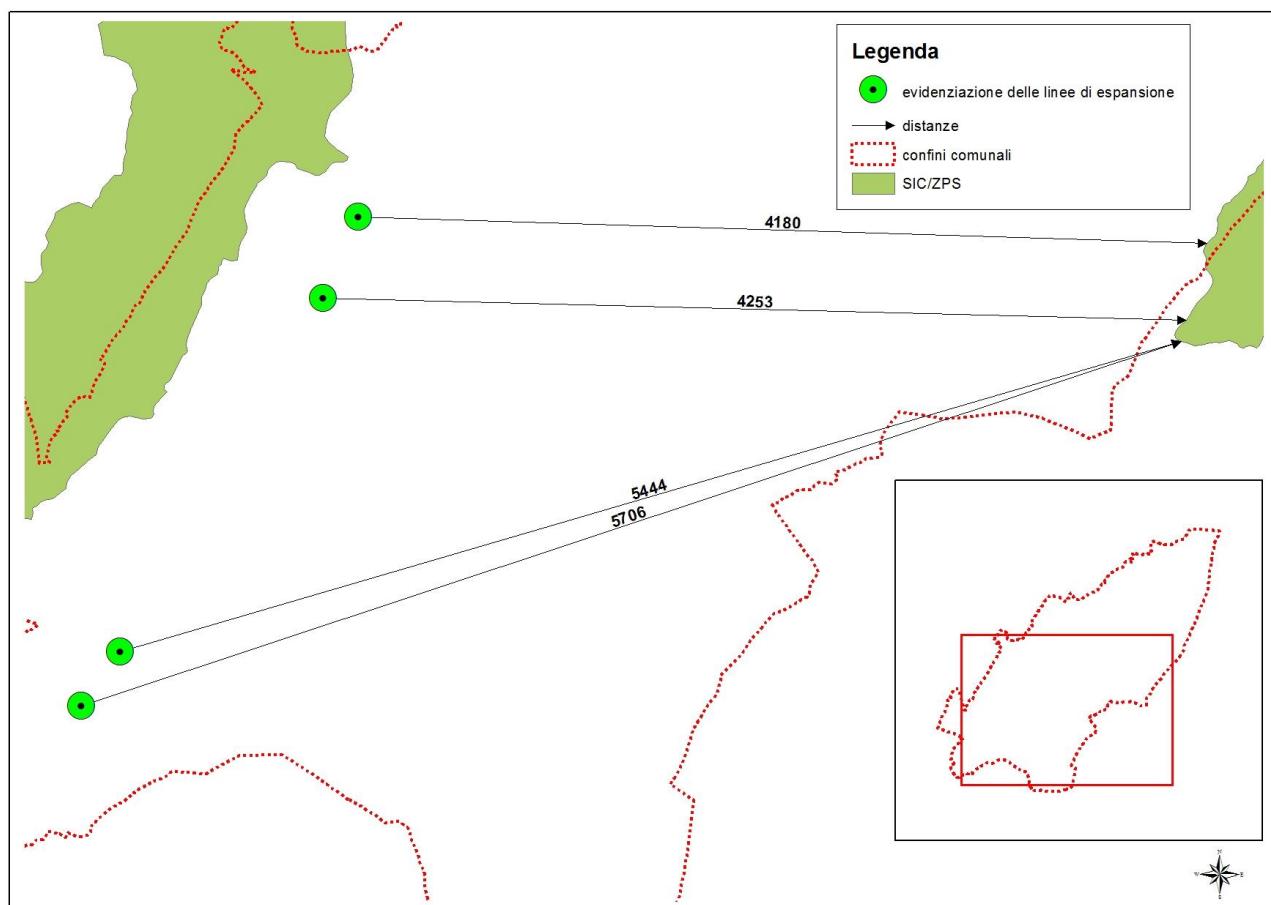


Figura 5: distanza in metri e localizzazione delle linee di sviluppo insediativo rispetto al SIC Monte Baldo Ovest

La distanza (fig. 5) e la localizzazione di queste azioni rispetto al SIC sono elementi sufficienti per affermare, con ragionevole certezza scientifica, che non vi possano essere incidenze negative a carico degli habitat, delle specie della flora e della fauna, e delle componenti acqua, suolo ed aria del sito Monte Baldo Ovest..

Difatti la localizzazione delle progettualità a valle del SIC e la loro distanza dal sito, garantiscono che queste siano ecologicamente e geograficamente isolate dal SIC stesso, cosicché da

non poter generare incidenze negative, anche indirettamente, sugli habitat e le specie della flora e della fauna.

CHECK-LIST

Tipo di incidenza	Indicatore di importanza
perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	NO
Frammentazione di habitat o di habitat di specie	NO
Perdita di specie di interesse comunitario	NO
Perturbazione alle specie della flora e della fauna	
Diminuzione delle densità di popolazioni	NO
Alterazione della qualità delle acque, aria e suolo	NO
Interferenza con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti	NO
Vulnerabilità evidenziate nella Scheda SIC	Nessuna problematica
Incoerenza dell'intervento con le Misure di Conservazione in allegato B Dgr 2371 del 27/07/2006	NO

Dati raccolti per l'elaborazione dello screening			
Responsabili della verifica	Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
Volo CGR	Foto aeree 2003	Buono	-
Il Portale Cartografico Nazionale	Foto aeree 2006	Buono	Il Portale Cartografico Nazionale
Comune San Zeno di Montagna	PRG	-	Comune San Zeno di Montagna
Regione Veneto (Direzione Regionale per le Foreste e l'Economia Montana, Mestre, 2006)	Carta Regionale dei tipi forestali	Alta	Sito Regione Veneto
Agenzia europea per l'ambiente o APAT	Corine 2000	Discreta	Agenzia europea per l'ambiente o APAT
Museo Civico di Storia Naturale di Verona	Atlante degli uccelli nidificanti in Provincia di Verona	Alta	Museo Civico di Storia Naturale di Verona
Museo di storia naturale di Rovereto	Flora illustrata del Monte Baldo	Alta	Studio ALIAS atp
Regione Veneto	Cartografia habitat ed habitat di specie	Alta	http://www.regione.veneto.it/Ambiente+e+Territorio

IT 3210039 – MONTE BALDO OVEST

<i>Titolo del progetto</i>	PAT SAN ZENO DI MONTAGNA
<i>Codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche del sito Natura 2000</i>	SIC IT 3210039 Monte Baldo Ovest Vegetazione casmofitica dei pendii rocciosi; perticaie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum; terreni erbosi calcarei alpine. Faggete di Luzulo-Fagetum; foreste montane di Picea abies; boschi relitti di Quercus ilex.
<i>Descrizione del progetto</i>	PAT – Piano di Assetto del Territorio
<i>Valutazione della significatività degli effetti</i>	
<i>Descrizione di come il progetto incida sul sito Natura 2000</i>	Dato l'esame della tavola n°4 e delle NT Generali si ritiene che: le progettualità previste nel PAT, con particolare attenzione alle linee di sviluppo insediativo, non possano produrre incidenze negative significative nei confronti della fauna, la flora, gli habitat del sito, alla luce della distanza degli interventi previsti e della loro localizzazione a valle del SIC

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA					
Habitat / Specie		Presenza nelle aree oggetto di intervento	Significatività negativa delle incidenza dirette	Significatività negativa delle incidenza indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Codice	Nome				
Habitat elencati nell'allegato I Direttiva Habitat					
4070	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	No	Nulla	Nulla	No
4060	Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna	No	Nulla	Nulla	No
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	No	Nulla	Nulla	No
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	No	Nulla	Nulla	No
9130	Faggeti dell'Asperulo-Fagetum	No	Nulla	Nulla	No

9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	No	Nulla	Nulla	No
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.	No	Nulla	Nulla	No
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte di cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (* notevole fioritura di orchidee)	No	Nulla	Nulla	No
8120	Ghiaioni calcarei e scisto - calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	No	Nulla	Nulla	No
8160	Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna	No	Nulla	Nulla	No
6520	Praterie montane da fieno	No	Nulla	Nulla	No

Uccelli elencati nell'allegato I della Direttiva Uccelli

A409	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	No	Nulla	Nulla	No
A076	<i>Gypaetus barbatus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	No	Nulla	Nulla	No
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A073	<i>Milvus migrans</i>	No	Nulla	Nulla	No
A338	<i>Lanius collurio</i>	No	Nulla	Nulla	No
A412	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	No	Nulla	Nulla	No
A074	<i>Milvus milvus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A408	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A139	<i>Charadrius morinellus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A108	<i>Tetrao urogallus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	No	Nulla	Nulla	No
A236	<i>Dryocopus martius</i>	No	Nulla	Nulla	No

A104	Bonasa bonasia	No	Nulla	Nulla	No
A223	Aegolius funereus	No	Nulla	Nulla	No
A097	Falco vespertinus	No	Nulla	Nulla	No

Uccelli non elencati nell'allegato I della Direttiva Uccelli

A097	Falco vespertinus	No	Nulla	Nulla	No
A088	Buteo lagopus	No	Nulla	Nulla	No
A085	Accipiter gentilis	No	Nulla	Nulla	No
A086	Accipiter nisus	No	Nulla	Nulla	No
A326	Parus montanus	No	Nulla	Nulla	No
A327	Parus cristatus	No	Nulla	Nulla	No
A310	Sylvia borin	No	Nulla	Nulla	No
A308	Sylvia curruca	No	Nulla	Nulla	No
A313	Phylloscopus bonelli	No	Nulla	Nulla	No
A305	Sylvia melanocephala	No	Nulla	Nulla	No
A314	Phylloscopus sibilatrix	No	Nulla	Nulla	No
A267	Prunella collaris	No	Nulla	Nulla	No
A333	Tichodroma muraria	No	Nulla	Nulla	No
A228	Apus melba	No	Nulla	Nulla	No
A282	Turdus torquatus	No	Nulla	Nulla	No
A259	Anthus spinoletta	No	Nulla	Nulla	No

A280	Monticola saxatilis	No	Nulla	Nulla	No
A300	Hippolais polyglotta	No	Nulla	Nulla	No
A377	Emberiza cirlus	No	Nulla	Nulla	No
A250	Ptyonoprogne rupestris	No	Nulla	Nulla	No
A344	Nucifraga caryocatactes	No	Nulla	Nulla	No
A235	Picus viridis	No	Nulla	Nulla	No
A369	Loxia curvirostra	No	Nulla	Nulla	No
A214	Otus scops	No	Nulla	Nulla	No
A155	Scolopax rusticola	No	Nulla	Nulla	No

Anfibi e rettili elencati nell'allegato II Direttiva Habitat

1193	Bombina variegata	No	Nulla	Nulla	No
------	-------------------	----	-------	-------	----

Piante elencate nell'allegato II Direttiva Habitat

1902	Cypripedium calceolus	No	Nulla	Nulla	No
1524	Saxifraga tombeanensis	No	Nulla	Nulla	No

Specie floristiche importanti Non presenti nell'allegato II Direttiva habitat

	Cistus albidus	No	Nulla	Nulla	No
	Coronilla minima	No	Nulla	Nulla	No
	Ophrys bertolinii	No	Nulla	Nulla	No
	Ophrys coriophora	No	Nulla	Nulla	No
	Phillyrea latifoglia	No	Nulla	Nulla	No

	Pistacia terebinthus	No	Nulla	Nulla	No
Mammiferi elencati nell'allegato II Direttiva Habitat					
1361	Lynx lynx	No	Nulla	Nulla	No
Pesci elencati nell'allegato II Direttiva Habitat					
1107	Salmo marmoratus	No	Nulla	Nulla	No

Esito della procedura di screening

Alla luce del presente studio si considerano le progettualità del PAT non incidenti nei confronti della fauna, della flora e degli habitat del SIC

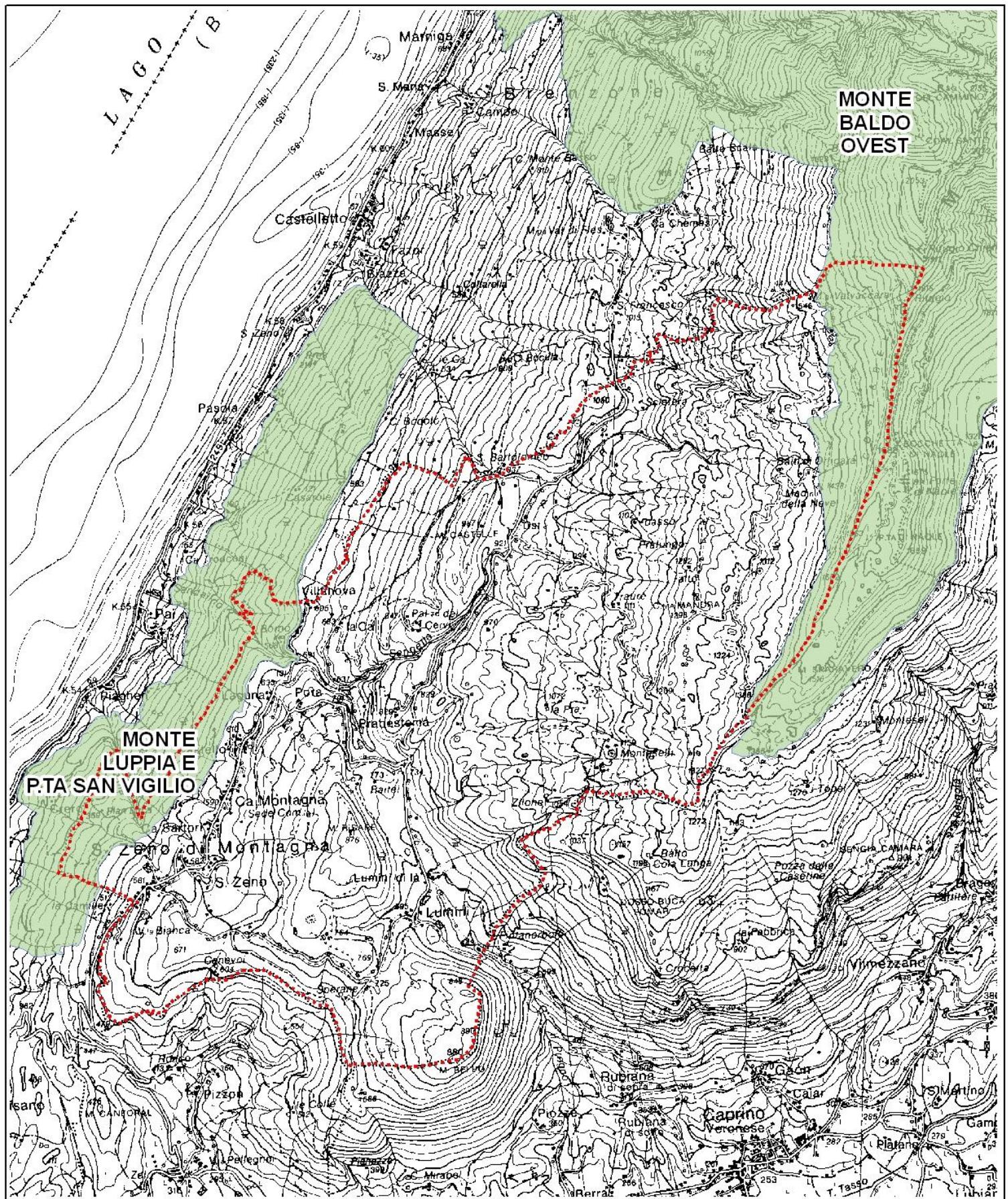
DICHIARAZIONE FIRMATA DAL PROFESSIONISTA

Il sottoscritto dott. Giovanni Zanoni, con ragionevole certezza scientifica e alla luce del principio di precauzione, dichiara che si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi nei confronti delle componenti naturali del SIC/ZPS Monte Baldo Ovest.

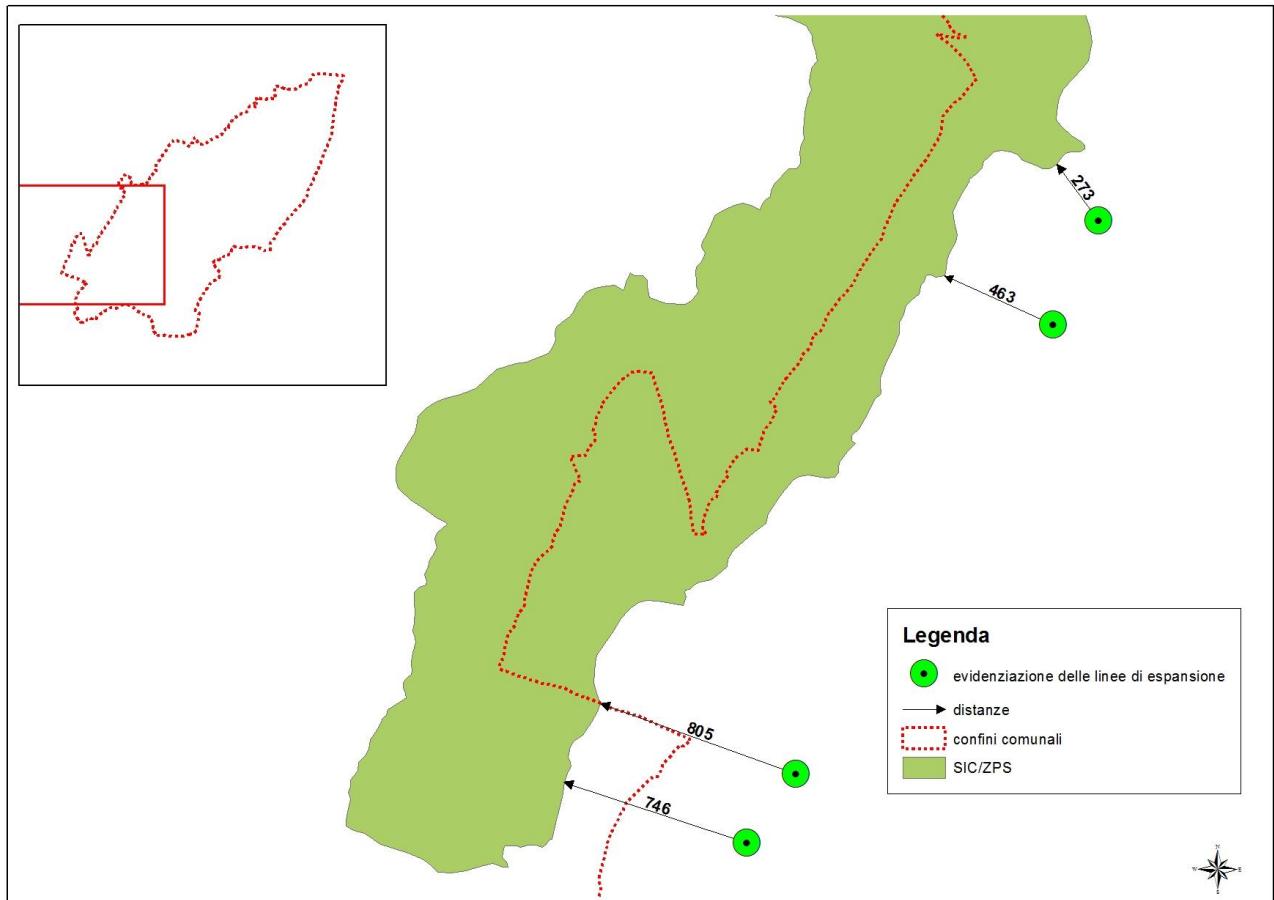
ALLEGATI CARTOGRAFICI

ALIAS Associazione tra Professionisti Via Monte Canino 4 – 37124 VERONA
Tel/fax 045/8341529 P.I. 03478010238 www.aliasinfo.it e-mail:alias@aliasinfo.it

I SIC nel territorio comunale di San Zeno di Montagna



Distanze linee di sviluppo insediativo dal SIC Monte Luppia e P.ta San Vigilio



Distanze linee di sviluppo insediativo dal SIC/ZPS Monte Baldo Ovest

